

attuali limitazioni di organico centrali e periferiche, si ritiene richieda - proprio nella prospettiva delle occorrenze per una adeguata gestione - una specifica sottolineatura non circoscritta al tema, pur rilevante, dei residui.

Non v'è dubbio infatti che la puntualità di questi ultimi - dettata dal DPR n. 696/1979 e richiesta dal Collegio dei Sindaci revisori e dai Ministeri vigilanti - si rifletta su quella dei consuntivi e delle situazioni patrimoniali anche in termini qualitativi (es. situazioni amministrative) e, perciò, sulle previsioni di bilancio.

Siffatta elementare ed ovvia constatazione conduce a sottolineare la rilevanza a tali fini, di globale e puntuale osservanza normativa, della presenza di risorse centrali e periferiche adeguate sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo. Ed in ordine a quest'ultimo profilo riveste preminente importanza il possesso e la diffusione di una cultura amministrativo-contabile e budgetteria, non ristretta agli addetti di Ragioneria, come ancora accade e come i tempi ed i modi di formazione del consuntivo e delle previsioni 1997 ancora dimostrano malgrado le iniziative, le proposte e le direttive del 1995 e del 1996

E' quindi da evidenziare l'urgenza con la quale appare necessario che il soddisfacimento di tale fabbisogno generale segua l'approvazione ministeriale dell'Ordinamento dei servizi e delle dotazioni organiche ancora non intervenuta o, in mancanza di questa, corrispondenti definizioni e conseguimenti di priorità di obiettivi interni.

- c) E' inoltre opportuno sottolineare come la rendicontazione 1995 ex DPR n. 696/1979, unitaria ed articolata per Gestioni, abbia consentito evidenziazioni finanziarie che, per CPDEL, CPS, CPUG e CPIA, erano rimaste - nel rendiconto ex I.P. 1994 - presenti (con i trascinamenti 1993 e precedenti) nelle rispettive distinte situazioni patrimoniali, la cui puntuale e certa trasponibilità nell'unitario rendiconto finanziario del "riscosso" e "pagato" ex I.P. era stata enunciata non ancora compiutamente praticabile.

Così, in particolare, l'esposizione debitoria della CPDEL nei confronti della Banca d'Italia, e dovuta alle anticipazioni utilizzate nell'esercizio dalle DPT per i pagamenti mensili delle pensioni agli ex dipendenti degli Enti locali, è risultata - per la parte presso che certamente ascrivibile alla competenza 1995 (e quindi ai residui passivi relativi, da estinguere nel 1996 mediante i periodici rimborsi dovuti) - di una entità così rilevante che, presumibilmente, neppure il compimento dello arretrato controllo degli assegni speciali di pensione estinti (come è noto pendente dal 1990/1991) potrà, attraverso le normali definizioni rettificative di ascrivibilità e competenza a posteriori, ridurne sostanzialmente l'ammontare.

Nè la soluzione che, in attesa di queste ultime puntualizzazioni non determinanti, è stata ricercata nel 1995 e nel 1996 per fronteggiare la situazione, proseguendo le pregresse anticipazioni ripianatrici dalla CPS e soddisfacendo queste con il previsto azzeramento del patrimonio mobiliare ed immobiliare, potrà condurre ad ovviare al disavanzo sensibile che, rispetto alle iniziali previsioni, l'andamento 1996 sta dimostrando inevitabile.

Pertanto, nelle more ed in vista dell'attuabilità di quanto prospettato alle precedenti lettere a) e b) di questo capo 7, sembra coerente alla segnalazione di idonei correttivi, comunque necessari per la situazione richiamata, indicare - a parte la maggior proprietà istituzionale di eventuali palliativi anticipatori a carico non più della CPS bensì a carico della Gestione previdenziale (ex INADEL) preposta ai medesimi dipendenti da enti locali iscritti alla CPDEL - quello di prendere in sempre più attenta considerazione di probabilistica attualità il ricorso al ripianamento, per lo meno del pregresso e salvo gli effetti contributivi derivanti dalla legge finanziaria in esame al Parlamento, direttamente a carico dello Stato.

Sede

Prot. 675

IL DIRETTORE DI RAGIONERIA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

PAGINA BIANCA

Atto verbale 46 del 20.11.96

I. N. P. D. A. P.

Libro delle Adunanze e delle deliberazioni
del Collegio Sindacale

RELAZIONE CONCLUSIVA DEL COLLEGIO DEI SINDACI SUL
CONTO CONSUNTIVO 1995 DELL'INPDAP

1. Premessa.

Come già il bilancio di previsione (e conseguentemente le successive variazioni) anche il rendiconto 1995 è stato predisposto - secondo quanto prevede il D.P.R.n.696/1979 - con una parte unitaria (per le poste attinenti il funzionamento dell'Inpdap nel suo insieme) ed una articolata nella singole gestioni. E' poi previsto un conto "consolidato", a scopo riassuntivo, derivante dalla somma algebrica dei saldi delle diverse gestioni. L'adozione di tale impostazione risponde ai chiarimenti intervenuti con questo Collegio, in attesa di eventuali nuove disposizioni regolamentari, di cui all'articolo 1 del Dlgs n. 479/1994. Ciò premesso, il Collegio deve, preliminarmente, far rilevare il perdurante slittamento dei termini di legge nella predisposizione dei rendiconti, ben oltre il programma di scadenze individuato nello scorso mese di luglio e formalizzato con relazione del Presidente dell'Istituto al Consiglio di amministrazione del 10.7 c.a., al Consiglio di indirizzo e vigilanza e alle Autorità ministeriali

competenti. Questo ritardo (che non si è verificato, purtroppo, per le sole Gestioni Ex-II.PP, notoriamente più problematiche, ma anche, sia pure in misura inferiore, per quelle dell'ex-Parastato) ha determinato una concentrazione, nel corrente mese di novembre, delle ultime variazioni di bilancio per il 1996, delle parti residue del rendiconto 1995 e del preventivo per il 1997, a scapito, necessariamente, di una compiuta valutazione dei processi in corso e delle loro ripercussioni sui futuri andamenti. Tale circostanza viene ulteriormente avvalorata dall'assenza, nei documenti contabili esaminati, di qualsiasi riferimento ai flussi quantitativi e qualitativi delle prestazioni, in particolare pensionistiche (e cioè al loro numero e tipologia, oltrechè a quanti ulteriori dati statistici sono necessari ad analizzare la situazione e le prospettive di una gestione previdenziale).

In queste condizioni (rese ancor più difficili dalla pratica di ricevere la documentazione in momenti successivi, spesso anche con rettifiche in corso d'opera), il Collegio ha proceduto ad esaminare i singoli rendiconti, man mano che essi venivano elaborati dall'Amministrazione. A questo

proposito si vedano i relativi verbali: n.32 del 12.9, n.34 del 24.9. e n.40 del 22.10.1996.

Il Collegio si è invece riservato di formulare alcune valutazioni generali a conclusione dell'intero ciclo, in attuazione dell'art. 32 del Dpr. n. 696/1979. A tale impegno si dà attuazione nei paragrafi seguenti, riportando in allegato (n.1 e n.2) l'elenco delle principali attività del Consiglio di amministrazione e dello stesso Collegio, nel corso dell'anno in esame.

2. Il problemi istituzionali dell'INPDAP

Nel corso del 1995, con il superamento della gestione commissariale, il pieno funzionamento del Consiglio di Amministrazione e l'istituzione del Consiglio di indirizzo e vigilanza, l' Inpdap ha raggiunto una compiuta funzionalità degli Organi previsti dal Dlgs n. 479/1994. Va segnalata, tuttavia, la mancata attuazione di quanto previsto dal comma 3 dell'art. 4 del dlgs. n.479/1994, relativamente ai comitati di vigilanza delle gestioni autonome, a cui dovrebbe essere affidato il compito di predisporre, sulla base degli indirizzi del CIV, il bilancio preventivo e il conto consuntivo annuali: una funzione oltremodo utile anche per superare le difficoltà gestionali che si riscontrano in questo settore.

Va altresì evidenziata la mancata emanazione (con DPR) del Regolamento sull'organizzazione e il funzionamento di cui all'articolo 1, comma 2 del citato dlgs n.479. Tuttavia, nel 1995 (come è ricordato nell'allegato 1), gli Organi istituzionali hanno provveduto ad importanti adempimenti (in attuazione del potere di autoregolamentazione) sia sul piano amministrativo che su quello organizzativo. Tali avvenimenti si sono svolti in un anno caratterizzato da profonde modifiche del sistema-previdenza, in particolare per effetto della legge di riforma dell' 8 agosto 1995, n. 335, la quale ha implicato innovazioni consistenti anche per l'INPDAP, sia sul piano delle prestazioni istituzionali (introduzione del sistema contributivo con relativi adempimenti, accelerazione del processo di armonizzazione tra i regimi, estensione del tfr anche ai dipendenti pubblici, ecc.), sia su quello più strettamente gestionale (l'istituzione della gestione separata delle pensioni ai dipendenti statali). Queste novità hanno reso più urgenti le misure più volte richieste dall'Istituto, in tema di adeguamento del prelievo contributivo per le Casse pensionistiche, in quanto ai vecchi squilibri si è

aggiunto il nuovo problema di una non corrispondenza tra aliquota di accredito ed aliquota di finanziamento.

3. I limiti strutturali del rendiconto

L'esposizione del rendiconto soffre necessariamente di due limiti, peraltro evidenziati nella Nota di chiarimenti al Conto consuntivo (pag. 7). In primo luogo, viene indicata "la non ridimensionabilità dei residui esistenti al 31/12/1994 se non in presenza di non ancora intervenuti o definizioni di sentenze giudiziarie.... o adempimenti del Ministero del Tesoro....." Pertanto, la riconduzione a limiti fisiologici dei suddetti fondi "non può essere conseguita compiutamente e ... le situazioni amministrative di singole gestioni dell'Istituto ne restano, per il 1995, ancora influenzate, almeno in parte." Più consistente, per la dimensione delle gestioni su cui interviene, è l'effetto denunciato a pag. 10 della citata Nota : "Posto che i dati 1994 di CPDEL, CPS, CPUG e CPIA.... sono condizionati alla definizione dei residui 1993 e precedenti e che quelli 1995, in conseguenza, hanno compiutezza di definizione soltanto per le partite insorte dalla competenza

1995, è palese che gli avanzi/disavanzi di amministrazione 1995 delle medesime quattro Casse pensioni non possono dimostrare ancora una compiuta congiunzione con gli esercizi precedenti, presente invece per tutte le altre cinque Gestioni, malgrado la prioritaria attenzione dedicata dall'Istituto, in termini di risorse ed organizzazione interna, alle problematiche pensionistiche, creditizie ed immobiliari degli ex Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro".

Il Collegio ha voluto riportare per esteso le frasi di cui sopra allo scopo di sottolineare un'argomentazione a cui ricorre spesso l'Istituto nel giustificare ritardi e manchevolezze. Corre tuttavia l'obbligo di far notare, specie con riferimento all'ultimo inciso richiamato, che la "prioritaria attenzione" dedicata ad un problema non può essere misurata in termini di valutazioni soggettive, ma deve trovare riscontro nei risultati, tanto più che alla questione sono state rivolte, e da tempo, misure significative in termini di direzione, risorse e personale.

Va da sé che tale situazione ha comportato la mancata trascrizione (si veda pag. 8 della Nota) dei residui per quanto riguarda le Casse pensioni,

limitando la descrizione ai residui complessivi e per prestazioni istituzionali degli enti dell'ex-Parastato.

3. Gli andamenti delle gestioni

Il saldo di competenza (ovvero la differenza tra il complesso delle entrate e delle uscite di natura finanziaria nell'anno) nel 1995, con riferimento all'insieme delle gestioni, evidenzia un disavanzo di 1.204,593 miliardi, inferiore al risultato del 1994 (-1.952,2 miliardi). (tav. 1)

Rispetto al dato del preventivo originario (+0,857 miliardi) si nota un peggioramento di circa 1.200 miliardi. Il risultato del 1995, per le caratteristiche di autonomia di ciascuna gestione, è poco più di un elemento contabile. La disamina va condotta quindi con riferimento a ciascuna gestione. A parte gli andamenti dei fondi integrativi del personale ex-Enpdedp ed ex-Enpas, a proposito dei quali il Collegio non può che ribadire le considerazioni avanzate, ancorchè inutilmente, in ogni occasione, balza in evidenza il risultato positivo delle gestioni dell'indennità di fine rapporto (buonuscita e premio di fine servizio), dovuto certamente anche agli interventi di scorrimento delle decorrenze dell'inclusione dell'indennità integrativa

speciale previsto dalla legge n. 724/1994. Al contrario, continuano a manifestare risultati negativi, con l'eccezione della Cassa pensioni sanitari (+ 1.915, 2 miliardi), le casse pensionistiche, in particolare la CPDEL (-3.395,320 miliardi). Più negativo appare il conto economico (attinente al complesso delle entrate e uscite di parte corrente, con l'aggiunta delle altre operazioni di carattere non finanziario), dal quale (tav. 2) emerge un risultato negativo (-2.4141,7 miliardi) superiore di quello riscontrato nell'anno precedente (-221,8 miliardi). Merita di essere segnalato con preoccupazione il dato della CPDEL che realizza un risultato negativo superiore di quasi 1,5 mila miliardi su quello del 1994. Ciò a fronte di una previsione originaria per il 1995 pari a -L.1.602,859 miliardi per il complesso delle gestioni e a - L.2.846,159 miliardi per la CPDEL. Relativamente al preventivo assestato il disavanzo complessivo si riduce a - L.1.412,817 miliardi, mentre sale a - L. 2.966,249 per la CPDEL.

Il Collegio ha ritenuto, tuttavia, esaminare più approfonditamente l'andamento più strettamente previdenziale.

Nella tav. 3 sono messe a confronto le entrate contributive e le spese per prestazioni istituzionali, grazie ad una rielaborazione dei dati relativi al consuntivo 1994, al preventivo e al consuntivo 1995. Questo confronto evidenzia risultati oltremodo significativi. Infatti, solamente la gestione ex-Inadel (+362, 800 miliardi) e la gestione istituzionale ex-Enpededp (+18, 316 miliardi) realizzano un risultato positivo nel 1995. Per la prima ex-gestione si può notare un'inversione di tendenza rispetto al 1994 (-360,263 miliardi). Ugualmente positivo è il saldo della Cps (+714,395 miliardi) anche se inferiore a quello realizzato l'anno precedente (+895,403).

Il check up dell'andamento strettamente previdenziale è compiuto anche nel contesto della Relazione del Presidente, laddove si fa notare (pag. 2) che "è cresciuto nel 1995 (-.14,05 per cento) il differenziale finanziario negativo tra entrate contributive ed uscite per prestazioni istituzionali rilevato nel 1994 (-.13%)." E sono, ancora una volta le gestioni pensionistiche, in particolare la Cpdel ed eccezion fatta per la CPS, a rilevare gli scostamenti più negativi. "Se

infatti -prosegue la relazione del Presidente- ci si sofferma sui dati Cpdel, concretizzanti più dei tre quarti delle entrate e delle uscite in argomento, si può rilevare che lo scostamento negativo in parola delle previsioni 1995 - pari nella globalità ex-IIPP al 16 per cento circa- assomma al 25 per cento circa. Ed il definitivo saldo a consuntivo 1995 tra entrate contributive ed uscite per prestazioni istituzionali Cpdel è negativo in ragione del +20% delle seconde rispetto alle prime".

Ancora più preoccupante e seria è la considerazione che ne deriva: l'inutilità, ai fini del riequilibrio, della prassi finora seguita e realizzata mediante anticipazioni sempre più consistenti da parte della CPS.

Il Collegio è consapevole del fatto che -nel momento in cui questa relazione viene redatta- provvedimenti strutturali di riequilibrio sono stati assunti dal legislatore. Si tratta in particolare, a partire dal 1° gennaio 1996, dell'assoggettamento a contribuzione di tutte le voci retributive ai sensi dell'art.12 della legge n. 153/1969 (un principio introdotto con la riforma pensionistica del 1995) e, se il

"collegato" alla Finanziaria 1997 sarà approvato nella lettura della Camera, dell'adeguamento dell'aliquota contributiva. Più che sollecitare, allora, in questa sede, adeguati provvedimenti - un'esortazione meramente retorica, a questo punto - il Collegio si riserva (dapprima in sede di preventivo 1997, poi di rendiconto 1996) di valutare gli effetti delle misure adottate e la loro influenza sugli obiettivi di riequilibrio. Per completezza di disamina si riportano (tav. 4) i dati relativi all'avanzo/disavanzo di amministrazione previsto, originariamente, in L.42.652.273.311, poi attestatosi il L. 1.087,907 miliardi. Si desume, quindi, una situazione complessiva meno negativa, grazie alle operazioni di compensazione possibili in questa sede, nel legame con gli esercizi precedenti e con le operazioni di carattere patrimoniale. A fronte però di un impoverimento delle risorse dell'Ente e delle singole gestioni, che non deve essere sottovalutato. Anche tale risultato, dunque, rimane sub judice, in conseguenza del complesso riaccertamento tuttora in corso dei residui delle ex Casse II.PP, a cui già si è fatto ampiamente cenno.

4. Ulteriori considerazioni

Le operazioni finanziarie riguardati il 1995 si sono attestate, in competenza sulle entità riportante nella seguente tabella riassuntiva (tav. 5). Balza subito in evidenza la consistenza delle partite di giro (collocate in entrata e in uscita) sia come posta in sè (in relazione al giro finanziario dell'Istituto) e sia come scostamento dalle previsioni (che vengono sostanzialmente triplicate). Nelle Note esplicative l'Amministrazione spiega tale fenomeno con la conclusione dell'accertamento al 31.12.1995 dell'effettiva entità del credito (e quindi del debito in uscita) delle Tesorerie provinciali risultante dalle situazioni patrimoniali a consuntivo del 1993 e 1994 e cumulate con quelle del 1995 conosciute. Tali situazioni riguardano, al solito, le Casse ex-IIPP e cioè: la CPDEL per L.17.741,8 miliardi, la CPS per L.2.009,05 miliardi, la CPUG per 46,9 miliardi e la CPIA per 257,7 miliardi. Il Collegio, pur comprendendo la ratio della scelta compiuta nell'evidenziare quali partite di giro tali ammontari e pur rendendosi conto delle condizioni generali in cui l'Amministrazione ha operato, non può fare a meno